



**PARROCCHIA di SAN VALENTINO**  
**VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27**  
**www.villantria.it**  
*con San Giovanni Battista  
in Magione e Castelvioto,  
San Michele Arcangelo in Agello,  
San Feliciano, San Savino*

**03**  
**GENNAIO**  
**2021**

**2<sup>A</sup> DOPO**  
**NATALE**  
**- B -**

## **PADRE NELLA TENEREZZA**

La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» (Rm 4,18) attraverso le nostre debolezze.

Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «*Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"*» (2 Cor 12,7-9).

Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad **accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza.**

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. **Il dito puntato e il giudizio** che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono **segno dell'incapacità di accogliere** dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità.

Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore (cfr Ap 12,10). Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, **facendo un'esperienza di verità e tenerezza.** Paradossalmente anche il Maligno può dirci la verità, ma, se lo fa, è per condannarci. Noi sappiamo però che **la Verità che viene da Dio non ci condanna, ma ci accoglie, ci abbraccia, ci sostiene, ci perdona.** La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola (cfr Lc 15,11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che *«questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»* (v. 24).

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può **operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza.** E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di **lasciare a Dio il timone della nostra barca.** A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

*(Papa Francesco lettera apostolica su S. Giuseppe, 2)*

**TEMPO DI**  
**NATALE**

Padre nella tenerezza..... pag. 1  
Edificare la pace..... “  
2  
Commento al Vangelo..... “ 3

# EDIFICARE LA PACE

Luca evidenzia un nuovo tratto della sua figura spirituale : la capacità di custodire e meditare nel suo cuore tutte queste cose (cf. Lc 2,19), che sono insieme parole ed eventi.

Meditare è detto in greco con il verbo **sin-ballo**, che significa **tenere insieme**, unire, impedire la separazione. Sappiamo bene che il suo contrario è **dia-ballo, separare**, dividere, verbo dal quale deriva il termine «diavolo», il grande separatore.

La realtà è simbolica, non presenta mai una sola faccia, e noi siamo esseri simbolici, chiamati a tenere insieme aspetti diversi che **non possiamo assolutizzare**, conservando una sola cosa e scartando tutto il resto. Farlo significa compiere qualcosa di diabolico. Il diavolo ci mostra un solo lato di un problema, una sola faccia di una situazione, un solo colore di una persona.

Il separatore lo si sconfigge con **l'atteggiamento di Maria**: se lui divide, Maria unisce, mette insieme, confronta, ascolta più voci, guarda con più occhi, **interpreta quanto accade** nella luce della parola dell'angelo, che ricorda, ma anche nella luce delle parole dei pastori, che ascolta.

Per lei la parola dell'angelo non è più importante di quella dei pastori, né quella dei pastori più importante di quella dell'angelo. Ciò che importa, ciò che è davvero essenziale, è **tenerle insieme, confrontarle, senza separarle**.

Anche la pace la si costruisce in questo modo: tenendo insieme, accettando la tensione di poli diversi e talora contrapposti, che però **vanno fatti dialogare l'uno con l'altro**, senza dividerli, senza assolutizzare l'uno a scapito dell'altro.

La verità non sta mai **da una sola parte** e non ha mai **un'unica faccia**.

Edificare la pace ci chiede poi un secondo atteggiamento, che sempre Luca ci ricorda: **saper dare un nome**.

A Gesù viene dato un nome, che dice **la sua identità**, la sua singolarità, la sua dignità come è singolare ogni uomo e ogni donna che calcano la faccia della terra. La pace esige che a ogni persona venga **ricosciuto il proprio nome**. La verità di quel nome, la dignità di quel nome. Si tratta peraltro di «riconoscere» più che «dare» un nome. Pretendere di dare il nome è ancora atto diabolico, violento, di possesso, di dominio.

La Bibbia ci rende molto vigilanti sulla tentazione di dare il nome alle persone e alle cose, esercitando su di essere un potere e un dominio. Neppure Maria e Giuseppe danno il nome al loro figlio, lo riconoscono, perché **il nome viene dall'alto e dall'Altro**, viene dall'angelo, viene da Dio.

Ogni creatura ha la sua dignità e il suo significato non perché siamo noi a darglieli, ma perché vengono anche per loro dal cielo, esse **sono generate da Dio**: è Dio a dare loro il nome ed è Dio a custodirlo nella sua mano e nella sua memoria.

Ed è Dio a benedire quel nome legando a esso il proprio nome, per essere il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio di Gesù Cristo. Questo è ciò che deve fare Aronne e che dobbiamo fare anche noi per benedire: porre il nome di Dio sugli altri. **Legare il nome di Dio al loro nome, perché ogni persona appartiene a Dio**. Noi non abbiamo alcun potere su di esse se non quello di porre su di loro il nome di Dio per benedirle nella sua santità.

(da Messa e preghiera quotidiana EDB)

La liturgia continua ad aiutarci nella riflessione sul mistero del Natale, sul “progetto” del Padre che viene rivelato in Gesù di Nazareth. Gesù è offerto alla nostra fede come il “Verbo” (cioè la Parola) del Padre, come il Figlio nel quale Dio si è fatto nostro ospite, ha piantato la sua dimora nella nostra storia, condividendo così il nostro destino e trasformandolo in benedizione.

La liturgia eucaristica offre al nostro ascolto l’inizio del vangelo di Giovanni, che celebra **Gesù come Parola**. Il termine suggerisce comunicazione, desiderio di entrare in relazione con qualcuno,

**Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo**

riconosciuto come un “Tu”. Nel cuore di questa relazione, di questo dialogo, la Parola “*si fece carne e venne ad abitare il*

*mezzo a noi*” (v 14).

Questa Parola, nei primi versetti del brano odierno, viene presentata come **verità** e come **luce**. Fermiamo la nostra attenzione su questo secondo aspetto.

Sappiamo quanto è importante e necessaria la luce per la vita. Se mettiamo delle piante al buio nel giro di poco tempo moriranno. La luce è essenziale per vivere. Camminare alla luce non è lo stesso che camminare al buio. E poi quando cerchiamo una cosa non è lo stesso cercare al buio e cercare in un luogo illuminato. E poi la luce ti permette di vedere l’ordine e il disordine, l’armonia di un determinato ambiente.

Chi di noi non si è fermato incantato da un tramonto o da un’alba?

L’esperienza che abbiamo della luce ci aiuta a capire meglio come **Gesù** può essere **la nostra luce**. Pensiamo all’espressione del salmo 119 “*lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino*” (v 105). La sua Parola è una parola che illumina, che facilita e rende sicuro il cammino della vita.

Accogliamo e mettiamo in pratica la Parola che il Signore ci rivolge con generosità e abbondanza.

L’**Epifania**, manifestazione del Signore, viene celebrata nelle letture odierne come il momento in cui Gesù, un figlio del popolo eletto, realizza la propria vocazione: è venuto per tutti. Allora è la  **festa dell’universalità** e degli orizzonti sconfinati, festa di luce e di letizia perché “*le genti sono chiamate in Cristo Gesù a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del vangelo*” (Ef 3,6).

Nel brano evangelico di questa festa, Matteo presenta Gesù come il re dei Giudei, davanti al quale ogni persona è chiamata a **scegliere tra accoglienza e rifiuto**: mentre i lontani si avvicinano, i figli del Regno rischiano di rimanere fuori. I lontani sono i Magi: essi “*vennero da oriente a Gerusalemme*” (v 1); nella loro ricerca sono guidati da una stella, dalla “*sua*” stella (v 2): per loro è il segno del Messia che si è levato nel cielo della storia, per illuminare l’umanità e attrarre le genti alla sua luce. Questa “*stella del re*” guida i Magi all’incontro con le Scritture di Israele, con la Parola di Dio affidata al popolo dell’alleanza.

**Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima (Mt 2,10)**

La risposta immediata di sacerdoti e scribi dimostra la loro conoscenza delle Scritture, l’abilità nell’interpretarle. Ma tutto ciò non basta. Non è sufficiente **conoscere la Parola**, occorre che questa Parola metta in movimento; occorre cioè **viverla**. Illuminati dalla Parola i Magi riprendono il cammino: percorrendo la strada indicata dalle Scritture, la stella riappare. La loro reazione è la **gioia**, che per Matteo è il segno e il frutto dell’adesione a Cristo. La loro gioia scaturisce da una fede in ricerca perché ancora non hanno incontrato Gesù: cercare Cristo libera dalla paura, dall’ansietà e dà gioia al cuore. E questa gioia è il tesoro per cui vale la pena di lasciare tutto (Mt 13,44-45).

### **NASCITA DI UNA COMUNITÀ**

*Il nuovo cantiere in costruzione era ancora privo di una parrocchia. Poiché le famiglie che vi si sarebbero trasferite avrebbero avuto bisogno anche di un sostegno spirituale, il vescovo mandò due preti.*

*A me e a mio marito, l’affabilità e la non comune capacità di ascolto di don Romano, diedero subito l’idea di aver trovato un amico. Anche a noi, come ad altre famiglie, propose di formare la comunità cristiana approfondendo il Vangelo e trasformandolo in vita vissuta. Entrambi demmo la nostra disponibilità. Pochi giorni dopo conoscemmo anche don Gianni e la sintonia notata tra loro due ci dette la misura concreta del messaggio che portavano.*

*A Natale Gesù nacque “al freddo e al gelo” nel garage di un nuovo condominio, ma non ricordiamo un’altra notte di Natale in cui i nostri cuori avessero vibrato altrettanto.*

*Iniziammo così una nuova esperienza e, allenandoci con sempre maggiore intensità nella vita del Vangelo, scoprimmo un modo nuovo di essere Chiesa, con al centro la Parola di Dio. Il nostro gruppo crebbe di conseguenza. (Lucetta - Italia)*

**SABATO 02/01/2021**  
ore 17:30 - SOCCORSO: *Per il Popolo*

**DOMENICA: 03/01/2021**

**2<sup>A</sup> DOPO NATALE**

ore 10:00 - VILLA: *per il Popolo*  
ore 11:30 - VILLA: *Marisa e Franco*

**Adorazione  
anno 2021**

\*\*\*\*\*

**LUNEDÌ 04/01/2021**

**VILLA - ADORAZIONE  
17:00 - 18:30**

ore 18:30 - VILLA  
*per il Popolo*

**MARTEDÌ 05/01/2021**

**SOCCORSO - ADORAZIONE: 16:30 - 17:30/18:15 - 19:00**

ore 17:30 - SOCCORSO: *Giuseppe Lena*

**MERCOLEDÌ: 06/01/2021**

**EPIFANIA DEL SIGNORE**

**GIORNATA MONDIALE INFANZIA MISSIONARIA**

**VILLA - ADORAZIONE: 09:00 - 10:00**

ore 10:15 - VILLA: *per il Popolo*  
ore 11:30 - VILLA: *per il Popolo*

**GIOVEDÌ 07/01/2021**

ore 18:30 - VILLA  
*per il Popolo*

**VENERDÌ 08/01/2021**

ore 18:30 - VILLA  
*per il Popolo*

**SABATO 09/01/2021**

ore 17:30 - SOCCORSO: *Don Giuseppe Palomba e Aurelia*

**DOMENICA: 10/01/2021**

**BATTESIMO DEL SIGNORE**

ore 10:00 - VILLA: *Rina e Lillo Sberna; Marsilia e  
Mariano Cocolini; Lanfranco Nicoletti (celebrata da d. Marco  
Briziarelli, responsabile Caritas e pastorale giovanile)*

ore 11:30 - VILLA: *Renzo Suriani*

**PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211**

**MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060**

**PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -**

**06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366**

**Email Parroco: *idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it***

**Email parrocchia: *villantria@diocesi.perugia.it***

**Sito web: *www.villantria.it***

**Villa/IBAN: IT 04 E 03111 38500 000000010139**

RECAPITO